

Milano
Prof punta
dalla siringa
«Vada via»

MILANO Nessuna lezione di chimica fino a quando la professoressa non verrà trasferita ad altra classe. Per il secondo giorno consecutivo, i ragazzi della seconda E dell'Is Feltrinelli di Milano hanno abbandonato l'aula all'ingresso della professoressa Patrizia Cimarra. Non si intravedono quindi sbocchi immediati per il braccio di ferro che vede contrapposti studenti e genitori da una parte e l'insegnante con i suoi colleghi dall'altra. Un contrasto che trae origine dal gravissimo episodio accaduto il sette ottobre scorso, quando proprio in seconda E, Patrizia Cimarra, professoressa di chimica, viene punta da una siringa insanguinata che una mano tuttora sconosciuta ha infilato nell'imbotitura della sua sedia. «Noi non c'entriamo niente. È venuto qualcuno da fuori», dichiarano subito gli studenti, attestando la loro completa solidarietà alla vittima. Ma quando la storia della siringa insanguinata arriva sui tavoli della magistratura, per i ragazzi cominciano i guai: falsa testimonianza, dice il sostituto Procuratore della Repubblica per i minori Maria Rosa Sodano, che spedisce alcuni avvisi di garanzia. Le perplessità del magistrato riguardano la posizione della sedia quando la professoressa di chimica entra in classe. Una bidella dell'istituto assicura di averla pulita bene la sera prima dell'incidente, senza trovare alcuna siringa, e di averla poi sistemata in ordine, sotto la cattedra. Ma dov'è la sedia l'indomani, quando la professoressa di fisica lascia le consegne alla Cimarra? Nessuno quel giorno l'ha toccata, assicurano gli studenti. Era fuori posto, e in classe c'era uno strano silenzio, ribatte la professoressa di chimica. Così per alcuni ragazzi scatta l'avviso di garanzia per falsa testimonianza: solo per vederli chiaro, commenta il giudice Sodano, il procedimento rimane ancora contro ignoti.

Ma il giudizio dei genitori e studenti il clima all'interno della seconda E si è ormai irrimediabilmente deteriorato. La professoressa Cimarra non potrebbe, secondo loro, portare a termine l'anno scolastico con la serenità necessaria. «Da qui la richiesta di allontanamento», spiega dal canto suo Angelo Coppola, preside del Feltrinelli. Per oggi è previsto un consiglio di classe che vedrà fronte a fronte i rappresentanti di docenti, genitori e studenti della seconda E. Intanto le lezioni dovrebbero proseguire normalmente fino a venerdì: ma sabato il calendario prevede un'altra lezione di chimica della professoressa contestata. Ci sarà un'altra diserzione di massa?

Genova
Partorisce
e muore
Inchiesta

GENOVA. A due settimane dalla tragedia di Ilde Amore - la donna di 35 anni che ha cessato di vivere all'ospedale Galliera dopo aver dato alla luce un bimbo morto al settimo mese di una sofferta gravidanza - un altro dramma in maternità: all'ospedale «Cecilia» di Rivaloro, Maria Parodi, una quarantenne già madre di tre figli, è morta dopo aver partorito una bambina. I familiari, che sostengono anche in questo caso di aver chiesto vanamente un intervento di «cesareo», hanno sporto denuncia all'autorità giudiziaria ed è assai probabile che il magistrato competente, dopo aver disposto l'autopsia e il sequestro delle cartelle cliniche, invii informazioni di garanzia ai membri dell'equipe medica che ha seguito il caso. Maria Parodi viveva con i tre figli maschi (Gianluca di 16 anni, Lucio di 13 e Andrea di 7) e con il marito Gustavo Vardaro, 46 anni, camionista, a Campomorone, nell'entroterra della Valpolicella; nella notte tra domenica e lunedì era stata ricoverata all'«Cecilia» e alle sei del mattino era nata, con parto naturale, una bambina (una piccina in perfetta salute che sarà battezzata con il nome della madre); due ore dopo, la donna ha cominciato a star male e poco prima di mezzogiorno è morta per emorragia interna.

Bocciati 50 automobilisti su 100
se dovessero rifare l'esame di guida
I risultati di un'inchiesta condotta
da Aci, Alfa Romeo e Censis Servizi

Ma chi ci ha dato la patente?

La metà degli automobilisti se dovesse rifare gli esami per la patente verrebbe bocciata. Preparazione insufficiente: non conoscono e non rispettano le regole. I risultati di un'inchiesta Aci-Alfa Romeo-Censis. Alcuni patentati risultano «imbranati». I più preparati gli uomini sotto i 35 anni, le donne le più prudenti. Comportamenti al volante, nelle curve e nelle frenate. L'uso dei pneumatici.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Ma chi ci ha dato la patente?». Sembra proprio che sia il caso di chiederselo ad almeno la metà degli automobilisti italiani, visti i risultati di una inchiesta della rivista dell'«Aci L'Automobile», in collaborazione con l'Alfa Romeo. Dunque, secondo i dati raccolti (elaborati dal Censis Servizi) è emerso che quasi il 50% degli automobilisti non merita la sufficienza e che se dovessero ripresentarsi agli esami di guida, rischierebbero la bocciatura. Alla sconcertante conclusione si è giunti, analizzando il «test» sulla sicurezza stradale, cui hanno partecipato 12.318

Uno studio: sono più di 1500

**Napoli, si ribellano
i parcheggiatori abusivi**

Posteggiatori «senza licenza» in rivolta, dopo l'iniziativa presa da due pretori napoletani di mettere sotto sequestro strade e piazze della città per impedire che continuasse il «taglieggiamento» ai danni degli automobilisti. Ieri mattina, venti «abusivi» hanno tentato di «rompere» i sigilli e di riprendere il «posto di lavoro». Il Comune di Napoli si è costituito parte civile. La mappa dei parcheggiatori: abusivi e legali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Hanno tentato di bloccare l'entrata del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, sulla collina del Vomero. Ma, quando sono arrivati vicino al cancello, hanno trovato decine di carabinieri che, dopo qualche battibecco, li hanno cacciati via. I parcheggiatori abusivi allora si sono diretti nella zona dove solitamente parcheggiavano le vetture dei clienti con l'intenzione di rompere i sigilli. Hanno desistito solo quando alcuni ufficiali dell'Arma li hanno informati che rischiavano l'arresto. Esasperati, prima di andarsene via, i parcheggiatori senza licenza hanno gridato la loro

Solo 34 intervistati, cioè lo 0,3% del campione, hanno risposto bene alle 19 domande del questionario, ottenendo la classifica di «ottimo»: 627 (5,1%) hanno ottenuto «buono»: 1.697 (13,8%) quello di «sufficiente»: 1.811 (33,9%) la sufficienza e, quasi la metà, 5.779 automobilisti, pari al 46,9% sono rimasti al di sotto di questo livello. Se si fosse trattato di un «test» d'esame non avrebbero ottenuto l'abilitazione alla guida. La percentuale di risposte corrette è più alta fra i guidatori al di sotto dei 35 anni (in questa fascia le risposte insufficienti sono attorno al 40%), mentre diminuisce con il crescere dell'età (la fascia «insufficiente» arriva alla punta massima del 69,7% dopo i 64 anni). Il dato sui più giovani - è stato sottolineato - può sembrare in contraddizione con quello che vede i giovani maggiormente coinvolti in incidenti stradali soprattutto del «sabato sera»: in realtà, proprio la maggior conoscenza tecnica dei giovani finisce spesso per

I giovani sono i più preparati
ma provocano più incidenti
Donne meno esperte ma più prudenti
Allo studio la modifica dei quiz

ingenerare in loro una «presunzione» di superiorità che li porta ad ignorare norme di sicurezza e limiti di velocità. Ragionamento inverso per le donne alla guida: sono meno preparate (la percentuale di insufficienza è del 64,4% rispetto al 45,6% degli uomini) ma sono più prudenti e meno coinvolte in incidenti, secondo i dati delle compagnie di assicurazione. Veniamo ai particolari dei comportamenti alla guida. L'88,7% degli automobilisti è seduto correttamente a distanza media, con le braccia semipiegate; il 10% guida «lontano dal volante con le braccia distese», mentre una minoranza è decisamente «imbranata» poiché considera «sicuro» guidare «vicino al volante», con i gomiti aderenti al corpo. La stragrande maggioranza degli automobilisti (85%), nell'affrontare le curve, sa che entrambe le mani agiscono contemporaneamente sul volante, ma c'è anche una non indifferente minoranza (12,8%) che

su un percorso misto tiene «una mano sul volante e una sul cambio pronta alla cambiale» e perfino chi - fortunatamente in pochi - tiene una mano sul volante e una sul freno per eventuale emergenza. Quasi tutti sanno che cos'è il «sottosterzo», ma non tutti sanno «come e dove si frena» per affrontare una curva lunga. Fortunatamente il 91% sa che si deve frenare «prima della curva» e si lascia il pedale prima di entrarvi. C'è però un preoccupante 8% che frena «in una curva» e anche chi frena «per tutta la curva» e smette di pigiare il pedale del freno solo quando la curva è superata. Sull'uso dei pneumatici le maggiori percentuali di risposte sbagliate. Fortunatamente, il 93% sa che il battistrada liscio è pericoloso, ma molti si dichiarano convinti che il pericolo sussiste «solo in caso di asfalto bagnato». Per quanto riguarda le distanze di sicurezza, gli italiani non sono sufficientemente informati. Solo il 32% sa che andando a 100 chilometri all'ora,

A Palermo hanno atteso invano
8 ore per poter vedere delle foto

**Ustica, un'altra
inutile beffa
per i familiari**

Un altro spiacevole capitolo nell'interminabile odissea dei familiari delle vittime della tragedia di Ustica. È accaduto ieri a Palermo. Sono stati lasciati per otto ore senza notizie, pur essendo stati appositamente convocati per esaminare le fotografie che riproducono gli oggetti dei loro cari trovati in fondo al mare. Una strana brutta giornata. Alla fine l'annuncio: vi chiameremo di nuovo. Quando? Vedremo.

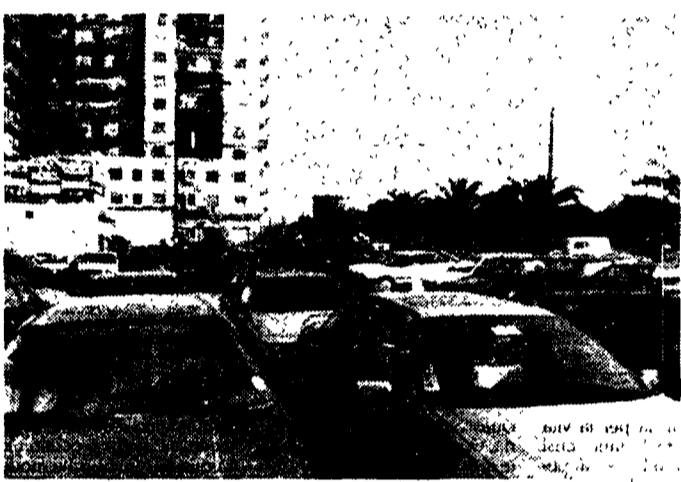
DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO. Hanno girato a vuoto per una giornata intera. Hanno avuto risposte evasive, contraddittorie, imbarazzate. Quando ormai era sera non sono rassegnati e la protesta e l'indignazione sono esplose di fronte alle telecamere delle tv private. I familiari palermitani della tragedia del Dc9 di Ustica non sanno spiegarci come mai nessuno sia stato in grado di dare loro notizie certe, sebbene fossero stati convocati per ieri mattina alle 9 alla caserma dei carabinieri di Piazza Massima. Dovevano esaminare il materiale fotografico che riproduce gli effetti personali - quel che resta degli effetti personali - dei loro congiunti.

Una straziante formalità burocratica, indispensabile comunque per entrare eventualmente in possesso di un piccolo ricordo, un orologio, una collanina, un bracciale, un documento. Nulla da fare. Tutto rinviato. A quando? Non si sa. Data da destinarsi. Riceveranno in futuro un altro avviso. Il calvario dei parenti delle vittime dunque continua. E continua undici anni dopo. Eppure, la lettera di convocazione per ieri mattina, che ciascuno di loro aveva ricevuto dall'Associazione nazionale delle vittime, firmata da Daria Bonfietti che ne è presidente, parlava chiaro. Eccone il testo: «Desidero comunicarvi che sono stata chiamata dal giudice Priore, il quale mi ha informato che sono disponibili le fotografie di tutti gli effetti personali, ritrovati nell'immediatezza dell'evento e dei successivi recuperi effettuati in fondo al mare, appartenuti ai vostri cari». E ancora: «Abbiamo insieme deciso, per facilitare a tutti voi la possibilità di vedere questo materiale, di prevedere tre luoghi geografici, e i seguenti giorni: a Bologna, lunedì 2 dicembre... Il maggiore Bianchini sarà incaricato di ricevere i parenti. A Palermo, martedì 3 dicembre. Per tutta la giornata presso il gruppo Carabinieri di via Muro San Vito, angolo piazza Verdi. Per tutta la giornata il maggiore Bianchini sarà incaricato di ricevere i parenti. A Roma, mercoledì 4, giovedì

5, venerdì 6, in via Treboniano 3, sempre il maggiore Bianchini è incaricato di mettere a disposizione il materiale per coloro che trovasse più comodo recarsi a Roma». A Bologna era filato tutto liscio. Ma alla caserma di Palermo, il maggiore Bianchini non è mai arrivato. Certamente un disguido, un inconveniente tecnico, nulla di intenzionale. Ma il punto è un altro. Per l'intera giornata i familiari delle vittime sono rimasti in balla di se stessi. Sono stati rimandati di mezz'ora in mezz'ora, con l'assicurazione che prima o poi il maggiore sarebbe arrivato. Alla fine della mattinata è stata fornita una versione ufficiale: a causa della nebbia era saltato un volo non meglio identificato. I familiari hanno chiamato Punta Raisi e hanno saputo che tutti gli aerei erano atterrati regolarmente. Nel corso del pomeriggio, altre versioni: il maggiore doveva venire da Bergamo, Brescia o forse Verona. Alle 17 un ufficiale del gruppo ha ricevuto una delegazione. Si è detto «morfica» per quanto stava accadendo, ma non ha saputo offrire notizie più precise, soprattutto, la nuova data prevista per l'esame del materiale fotografico. È immaginabile il disappunto dei familiari delle vittime. Hanno improvvisato una conferenza stampa, al pian terreno del «Gruppo Uno». Poi tutti - familiari e giornalisti - sono stati fermamente invitati a lasciare gli uffici della caserma.

Per tutti ha parlato, Fortuna Davi: «Siamo stufi di essere trattati come bestiame da identificare, come persone di serie Z. Undici anni sono tanti, sono troppi. Ed essere qua, oggi, richiede un ulteriore sforzo... In questo momento la mia rabbia è che le persone demantate a dare chiarimenti non lo hanno fatto. Non è possibile che ancora - alle 17 di questa sera - nessuno ci sappia dire con precisione da dove doveva partire il maggiore Bianchini. Almeno questo potrebbero dircelo. Anche se mi piacerebbe sapere perché non mai partito». Il calvario continua. A Roma, mercoledì 4, giovedì



Il parcheggio «abusivo» in piazza Masaniello a Napoli sequestrato per ordine della magistratura

stranti se ne sono andati via. Intanto il sindaco di Napoli, Nello Polese, ha reso noto di aver dato disposizione all'Avvocatura municipale di costituire il Comune parte civile nei procedimenti penali a carico dei 47 parcheggiatori abusivi che l'altro giorno sono stati denunciati per occupazione di suolo pubblico. Inoltre, il primo cittadino ha inviato una lettera di plauso per le opere disposte dai pretori Menditto e Piscitelli ed ha assicurato la massima disponibilità e collaborazione dell'amministrazione comunale impegnata nel recupero di legalità e vivibilità del tessuto urbano. Quella del racket della sosta, a Napoli, è un'antica piaga. Oltre quattromila parcheggiatori fra legali e abusivi si sono divisi la città: controllano vicoli, strade, piazze, androni di palazzi e persino sagrati di chiese, che sono diventati luoghi di parcheggio. «A Napoli l'automobile non si lascia al parcheggio ma al parcheggiatore», dice il sociologo Amato Lamberti, che ha condotto uno studio sui parcheggiatori napoletani. Ma chi sono e quanti sono i parcheggiatori, abusivi o legali, che operano nel capoluogo campano? È difficile rispondere. La stessa ricerca coordinata e diretta da Lamberti con la collaborazione di laureati e studenti di Sociologia e con il supporto tecnico dell'Osservatorio sulla camorra, non fornisce cifre precise. «Il progetto era, in partenza, assolutamente ambizioso», scrive il professor Lamberti - in quanto prevedeva un censimento completo della popolazione dei parcheggiatori abusivi, articolato per sesso, età, scolarizzazione, zona di residenza, consistenza del nucleo familiare, condizioni di abiazione, reddito presumibile, stile di vita». «Le difficoltà incontrate - aggiunge il sociologo - dovute all'estrema eterogeneità della situazione ci hanno costretto ad un sondaggio del tutto parziale».

Dai dati raccolti dagli autori della ricerca è emerso che i parcheggiatori abusivi sono 1500: distribuiti sull'intera area della città. Ogni anno incassano 45 miliardi di lire, naturalmente esentasse, che servono a mantenere 2500 famiglie, diecimila persone. Ma una buona fetta va a finire sicuramente nelle casse del clan della malavita organizzata, anche se nessun parcheggiatore

ha mai parlato di tangenti o di «mazzette» versate alla camorra. Altri diecimila miliardi vengono incamerati dai parcheggiatori legali. Il professor Amato Lamberti conclude la sua ricerca affermando che Napoli è una città in cui vanno ripristinate - per gran parte della popolazione - le regole della convivenza civile e democratica. «Non con strumenti di tipo repressivo», ma con operazioni più complesse ed onerose «capaci di tirare fuori il popolo minuto dalle condizioni di emarginazione sociale e culturale in cui continua ad essere murato vivo».

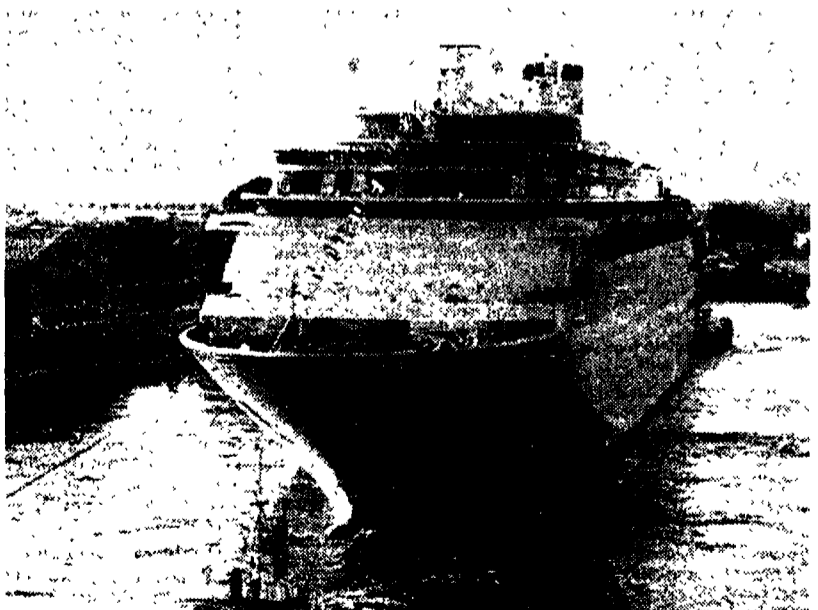
Presentata a Genova «Costa Classica», l'ammiraglia della flotta crocieristica nazionale
650 cabine standard per 1200 passeggeri che riscopriranno fascino antichi

Un transatlantico per sentirsi tutti uguali

Tutti uguali e tutti ricchi, almeno per una settimana. Niente più divisioni a bordo della Costa Classica, nuova ammiraglia della flotta crocieristica nazionale, ma seicentocinquanta cabine standard per mille duecento passeggeri catturati dal miraggio di un gigantesco love-boat all'insegna dello stile italiano. Battesimo il 7 dicembre a Venezia e dal 14 al 21 grandi feste di benvenuto a Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. La «Costa Classica», costruita nello stabilimento Fincantieri di Marghera e costata 350 miliardi (in larga misura contributi pubblici), è la più grande nave passeggeri mai realizzata per conto di un armatore italiano: 55 mila tonnellate di stazza lorda, 221 metri di lunghezza, mille chilometri di cavi elettrici e seicento di tubature, tecnologie avanzate e un profluvio di materiali pregiati per alloggiare e far divertire 1.600 passeggeri, ai quali bisogna aggiungere seicento persone d'equipaggio. Secondo i calcoli dei costruttori, la nave ha una complessità paragonabile a una città di duecentomila abitanti. Ciò è testimone non soltanto del livello tecnologico ma anche del comfort assicurato a bordo: tra i molti record, «Costa Classica» vanta infatti il rapporto passeggero/spazi comuni migliore del mondo. La nuova ammiraglia, presentata ieri a Genova dall'armatore Nicola



Il nuovo transatlantico «Costa Classica» che sarà varato il 7 dicembre

Costa, sarà consegnata sabato a Venezia, quindi farà rotta per Napoli e il 14 sarà a Genova per i festeggiamenti di rito. «Costa Classica» porta la firma dell'architetto Cerri (studio Gregotti Associati) e muoverà alla conquista delle rotte caribiche giocando la carta, ancora buona nonostante i tempi duri, dell'italian style: delle 400 ditte fornitrici ben 360 sono infatti di casa nostra. Nulla a che vedere però con «Leonardo», «Raffaello» e «Michelangelo», i magnifici transatlantici travolti dall'irrimediabile declino dell'epoca d'oro delle traversate. La nuova ammiraglia avrà servizi di lusso ma standard, senza le tradizionali divisioni per censo, salvo un decina di suites con balcone e idromassaggio riservate ad un pubblico facoltoso quanto irrimediabilmente «retro». «Costa Classica», che entro il '94 sarà affiancata dalle gemelle «Romantica e Allegra», è insomma un grande albergo galleggiante concepito su misura per la «middle-class» americana. Della vecchia e lasciviosa vita di bordo resta ben poco, il mare ormai è soltanto un pretesto. Tuttavia, l'armatore ha puntato sulla capacità di attrazione del made in Italy, sia su soluzioni piuttosto ardite quanto suggestive: valga per tutti la discoteca-night a forma di ciambella e interamente in vetro, sospesa al centro della nave a 37 metri dal pelo dell'acqua. Si chiama Observatory e di notte sembrerà davvero un disco volante in procinto di posarsi sul ponte. A poppavia, il ristorante «Tivoli» è interamente costruito con marmi di Carrara e, grazie a un dispositivo teatrale, può trasformarsi in una villa pompeiana oppure in un palazzo delle Firenze rinascimentale. A prua una palestra di mille metri quadrati interamente in tek, corredata da un bar vegetariano, centro di bellezza e percorso jogging

esterno, costituisce il pedaggio pagato al dilagare della fitnessmania. Di routine, ma per modo di dire, il teatro a due piani, la galleria commerciale e il casinò che nel suo genere è uno dei più grandi esistenti. Dovunque arazzi, dipinti, placchette a bassorilievo e sculture in metallo o in nuovi materiali portati dalla firma di artisti come Giò Pomodoro, Tadini e Cristini.

Dal 14 al 21 dicembre Genova riserverà l'accoglienza delle grandi occasioni alla nave che, pur così diversa dalle sue antenate, segna tuttavia il definitivo rilancio dell'Italia in un mercato, quello crocieristico, molto competitivo, uniforme e dominato dalle compagnie americane. Fra spettacoli e i soliti ospiti d'onore non mancherà il gala di beneficenza, questa volta a favore della comunità di recupero della comunità di Daniele Mitterand. Quindi partenza per i Caraibi, e prima crociera fissata per fine gennaio.

Infermieri cercansi

Il Piemonte vuole reclutare i diplomati del Sud e promette «agevolazioni»

TORINO. A risolvere il problema della cronica carenza nazionale di infermieri professionali ci aveva provato a suo tempo il ministro Carlo Donat Cattin, suggerendo il reclutamento degli argentini. Più di recente si sono aperte le porte delle scuole per infermieri agli extracomunitari, ma la risposta non sembra ancora all'altezza quantitativa del fabbisogno. È ora l'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, bombardato di richieste dalle Usl, tenta una via originale per rimpolpare gli organici del personale paramedico. Lancia un appello ai giovani neodiplomati del Mezzogiorno, «eccedenti» (per esempio in Puglia) rispetto ai posti localmente disponibili, offrendo loro non solo un lavoro sicuro, ma anche delle «agevolazioni» speciali: il perfezionamento dell'alloggio «per almeno 12 mesi» da parte dell'Usl che li assume, a cui va aggiunto il pagamento di una parte dell'affitto in modo che il nuovo arrivato dal Sud non debba sborsare di tasca propria più di 300 mila lire al mese. In base all'ultimo contratto di lavoro, la retribuzione mensile netta di un «professionista» è mediamente di 2.400.000 lire, che possono arrivare a 2.600.000 in determinati reparti, come quelli di terapia intensiva. Trattandosi di incarichi per 8 mesi, in al-

tesa dello svolgimento dei concorsi pubblici, per l'assunzione sarà sufficiente una semplice domanda. L'offerta delle agevolazioni è stata concordata con l'Usl 8 di Torino che ha urgentissimamente bisogno di trovare 120 infermieri professionali per la Molinette, il principale ospedale del Piemonte e quello che ha più «fame» di personale. Sono però almeno 3 mila, secondo una nota dell'assessorato, i giovani infermieri del Mezzogiorno che potrebbero trovare adeguata collocazione nei ruoli delle 63 unità sanitarie della Regione». Se l'esperimento darà buoni frutti potrà dunque essere generalizzato. È scettico Germano Calligaro, consigliere regionale del gruppo Pci-Pds ed esperto di organizzazione sanitaria: «Speriamo che l'iniziativa faccia arrivare qualche decina di infermieri, saranno sicuramente utili. Ma sarebbe semplicistico credere che sia questa la strada buona. Penso che sarebbe assai più produttivo incentivare la professione a svolgere la professione infermieristica». Secondo Calligaro, in Piemonte mancano almeno 7 mila infermieri diplomati, 10 mila se si volesse applicare sul serio la norma che garantisce 120 minuti di assistenza a ogni degente.